

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Livorno

Dopo una gestazione condivisa con l'intera Chiesa italiana, nel 1973 il Vescovo Ablondi istituisce la Caritas diocesana ed attiva Curia l'Ufficio della Carità del Vescovo: un vero e proprio antenato degli attuali Centri di Ascolto. Per dare sviluppo e attenzione alla dimensione della mondialità, alla fine del 1979 la Caritas promuove e partecipa alla costituzione del CMSR Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, oggi presente in varie parti del mondo sua *mission* "agire localmente pensare globalmente per promuovere una costante attenzione alla mondialità ed allo sviluppo reciproco e sostenibile".

Nel 1983 con la costruzione della nuova Casa Circondariale "Le Sughere" diventano 5 gli istituti di pena presenti nel territorio. Nasce così il cammino della Commissione Carcere che inizia il proprio impegno per cercare di dare risposte alle problematiche legate al carcere, in generale, e alle famiglie che si trovano coinvolte in questa drammatica realtà. Nel 1988 viene inaugurata "l'Incontro", casa d'Accoglienza per le famiglie dei carcerati che devono recarsi in visita agli istituti di pena e agli stessi detenuti in permesso, in licenza, a fine pena, o sottoposti a regimi di pena alternativa.

Un'altra svolta coincide con la chiusura della "mensa comunale". In quella occasione si sviluppa una piccola esperienza legata ad una parrocchia, denominata "La Stanza", fino ad arrivare all'attuale Mensa che fornisce 35.000 pasti annui di cui il 60% convenzionati con l'Istituzione per i Servizi alla Persona del Comune di Livorno.

Nel 1985 dopo sette anni di esperienza con il soggiorno estivo di Castiglioncello, il gruppo di circa dieci volontari da vita alla Commissione Caritas per l'Handicap (CCpH) che si impegna in iniziative a carattere ludico-ricreativo, spirituale-religioso ed in incontri di formazione e sensibilizzazione.

Sempre in collaborazione con le Istituzioni e, in questo caso, con l'ARCI Solidarietà, nel 2000 prende vita anche il progetto denominato S.E.F.A. (Social Emergency First Aid). Si tratta di un'ospitalità di emergenza destinata alle persone maggiorenni con otto posti letto, di cui 3 destinati a residenti nel Comune di Livorno, L'ultima "spinta" in ordine temporale la si deve al Giubileo del 2000 ed alla riflessione che ha accompagnato la Chiesa di Livorno. Grazie a questa riflessione ha preso vita la struttura del Porto di Fraternità e la Casa d'Accoglienza residenziale per famiglie che intende rispondere, nel suo piccolo, alla sfida legata all'emergenza abitativa.

Il 14 maggio 2005 si avvia il servizio della Casa di Viale dei Pini progetto di vicinanza in favore di donne sole o con figli minori in situazione di disagio o vittime di violenza e costrette a vivere da sole, senza una casa, con un lavoro precario.

Il 22 maggio del 2004, si inaugura la nuova sede della Caritas denominata "Porto di Fraternità" al cui interno trovano spazio il Centro di Ascolto diocesano, la Mensa ed il Centro di Accoglienza Don R. Angeli destinato a dare una prima risposta al problema crescente legato all'emergenza abitativa.

Il 12 dicembre 2005 viene costituita la Fondazione Carità Livorno o.n.l.u.s. che diventa il braccio operativo dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Carità. In questo modo si realizza un'oggettiva separazione ed autonomia fra l'attività dell'Ufficio per la Pastorale della Carità e la gestione economica/amministrativa delle opere-segno e di tutte le attività di carità promosse dalla diocesi, così come auspicato dalla CEI, fin dal 1998. A dicembre 2013 viene infine inaugurata l'opera segno "Le sorgenti di Carità" quale struttura attiva di scoperta e riattivazione delle persone e delle proprie risorse personali. La struttura si rivolge a famiglie, persone

senza dimora, giovani e disoccupati in età adulta nell'intento di offrire loro le occasioni per la valorizzazione di loro stessi e scambio di conoscenze e vissuti. All'interno della struttura è attiva la "scuola dei mestieri" in cui esperti mastri dedicano volontariamente il loro tempo a trasmettere le loro conoscenze in settori quali la ciclofficina, la falegnameria, la sartoria, la cucina,.. in un percorso pratico-educativo rivolto a giovani in cerca di occupazione, adulti che hanno perso il lavoro oltre che a persone sole e/o con grave situazione di emarginazione sociale. La formazione al lavoro come occasione di recupero, valorizzazione e valutazione di abilità personali ed interruzione del circolo vizioso delle povertà.

All'interno del centro inoltre si trova il centro per la famiglia oltre che il centro di aggregazione diurno ed una struttura di prima accoglienza maschile.

Nel giugno 2014 nasce una nuova struttura nell'area di intervento "minori": Casa Papa Francesco, comunità a dimensione familiare per n. 8 minori, tra gli 0 ai 6 anni, più n° 2 minori da accogliere in regime di pronta accoglienza. La struttura è ideata come comune abitazione al fine di realizzare un rapporto ottimale tra l'ospitalità di tipo familiare e le funzioni educative del servizio e costituisce un'importante risorsa per un territorio ove sono presenti ingenti situazioni di povertà materiale e morale riconducibili a famiglie e minori assistiti dai servizi territoriali e del privato sociale.

Nel 2015 il Centro di Ascolto si dota di un'unità mobile per raggiungere le persone senza dimora che vivono in condizione di isolamento sociale, ignote ai servizi. L'unità mobile, un camper chiamato "Binario Mobile", svolge servizio per tre sere a settimana presso la Stazione FS.

E' attualmente in costruzione il Villaggio della Carità, opera segno del Giubileo della Misericordia, una grande complesso multifunzionale per ampliare e arricchire la capacità della Caritas diocesana di Livorno di rispondere al crescente bisogno di aiuto.

Le Opere segno sul territorio:

- Centro Ascolto, Mons. Savio
- Casa d'Accoglienza "Don R. Angeli": struttura residenziale per nuclei familiari e "prima accoglienza" per situazioni di disagio personale.
- Centro di prima accoglienza e diurno: "Don G.B. Quilici".
- Casa d'Accoglienza "Incontro" per detenuti e loro famiglie;
- Villa Benedetta: Accoglienza madri sole e bambini (art. 22. l.r. 41/2005)
- Centro di socializzazione via Liverani, Handicap;
- Case di accoglienza per Progetto SPRAR: 3 case per gruppi-appartamento (Casa Cammino, Casa Speranza e Casa Arcobaleno)
- Sorgenti di Carità: centro di accoglienza e formazione per giovani, disoccupati e senza dimora
- Casa Papa Francesco: comunità a dimensione familiare per minori 0-6 anni

I Servizi svolti:

- Ascolto, Segretariato sociale;
- Accoglienza nuclei familiari in emergenza abitativa;
- Intervento e animazione di strada
- Consulenza legale;
- Sportello immigrazione;
- Servizio guardaroba;
- Servizio docce;
- Mensa;
- Sportello di mediazione lavorativa: servizio badanti;
- CAS: Centro di Accoglienza Straordinario per profughi;
- SPRAR _ Servizi di accoglienza ed integrazione in favore di RARU (richiedenti asilo e rifugiati);
- "Scuola dei Mestieri": corsi di formazione informale al lavoro;
- Centro di aggregazione (area disagio adulto);
- Centro per la famiglia;
- Accoglienza per persone in situazioni di disagio abitativo;
- Comunità a dimensione familiare per minori 0-6 anni.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI LIVORNO

Via delle Cateratte, 15

cap 57122 città Livorno

Tel. 0586 884693

Fax 0586 829595

E-mail (solo per informazioni):

m.drago@caritalivorno.it

Persona di riferimento: Maria Antonietta Drago

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

INCONTRO AL PROSSIMO _ LIVORNO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Settore di intervento

Il progetto mira a potenziare ed accrescere i processi di inclusione socio-culturale di persone che vivono in condizione di grave deprivazione ed emarginazione (senza dimora, immigrati), a prevenire la caduta in situazione di povertà di fasce della popolazione che soffrono situazioni di disagio sociale e fragilità personale (persone sole, famiglie in difficoltà economica...), a tutelare i minori coinvolti.

L'aumento delle povertà conseguente alla crisi economica, sociale ed individuale rende necessario mettere in discussione la logica di intervento riprogettando non solo il potenziamento degli interventi e la valorizzazione e messa in comune di buone prassi ma soprattutto riscoprendo la **centralità** della persona, autentica ed unica protagonista del percorso di cambiamento.

L'inserimento in servizio di giovani volontari consentirebbe di potenziare i servizi e l'accompagnamento relazionale allo scopo di prevenire o contrastare esperienze di emarginazione o devianza.

Contesto Territoriale

Il comprensorio provinciale di Livorno si estende per 1.218 kmq per un totale di circa 343.128 abitanti (Comune di Livorno è di 160.512). L'età media è di 46,3 anni, l'indice di dipendenza 51,5%. Nel comune il numero della famiglie residenti è di 71.914, 65.714 composte da italiani, 1.286 miste e 4.914 composte da stranieri. Il numero medio di componenti 2,2. Il 35,09% di famiglie sono composte da un solo individuo, il 15% da 3 componenti.

Aree di bisogno

Le informazioni ottenute e rielaborate statisticamente dai Cd'a della Caritas raccontano il disagio crescente di tante persone e di intere famiglie che vivono o che transitano nei nostri territori. Un disagio che cresce, di anno in anno, in termini numerici ma anche, e forse soprattutto, in termini di intensità, ossia di accresciuta complessità delle problematiche rivelate. Le diverse realtà associative a servizio delle povertà estreme testimoniano la gravità, la consistenza del fenomeno e l'assenza di risposte adeguate per interrompere la spirale della povertà.

In sintesi, si possono individuare le seguenti **Aree di bisogno**:

Analisi del territorio e dei percorsi di povertà

I fenomeni di disagio e le conseguenti *carriere di povertà* necessitano di essere costantemente monitorati al fine di individuare risposte concrete sul territorio:

- bisogno di analisi scientifica e di lettura in profondità dei fenomeni di deprivazione; studio delle nuove povertà; osservazione della povertà in chiave diacronica cercando di evidenziarne i processi di sviluppo e cronicizzazione;
- bisogno di conoscere in modo più peculiare e profondo le caratteristiche dell'utenza dei Centri con particolare riferimento a quei profili che si caratterizzano per una frequentazione di lunga durata, anche se intermittente, di tale servizio.
- necessità di conoscere a fondo e in maniera puntuale e aggiornata le opportunità offerte dal territorio in termini di servizi erogati da enti pubblici o da agenzie private, buone prassi consolidate, progetti e sperimentazioni pilota nel campo dell'integrazione e dell'inclusione sociale.

In risposta a tali necessità si prevede nelle seguenti sedi progettuali:

- Caritas Diocesana (24249)

Servizi offerti dalle sedi di attuazione	Servizio offerti dai Servizi sociali dei Comuni coinvolti
Osservatorio delle povertà e delle risorse	Osservatorio provinciale per le Politiche Sociali
Laboratorio Promozione Caritas	Tavoli di coordinamento
Sportello Immigrazione	Sportello <i>Oltrefrontiera</i> -CESDI: segretariato sociale in favore di migranti

Centro di ascolto diocesano: interventi di valutazione e presa in carico multiutenza per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di situazioni di bisogno, per la promozione di nuove risorse sociali e per la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.	Assistenza sociale professionale: interventi di valutazione, ricerca, counseling, presa in carico e progettazione in favore di persone singole, famiglie,...
Disagio abitativo: servizio di orientamento e inserimento in pronta accoglienza in attesa dell'attivazione dei servizi del territorio.	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi: attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi.

Prevenzione e inclusione sociale

Precarietà abitativa, economica e lavorativa, fragilità personale e familiare, difficoltà nel reperire beni primari di sostentamento e scarse opportunità di inserimento socio-lavorativo sono queste le istanze fondamentali del territorio di Livorno segnalate dalla rete interna ed esterna dei centri di ascolto e di accoglienza.

La povertà, sempre più frequentemente, assume natura multidimensionale costituendo la risultante del concorso nel tempo di più fattori di deprivazione spesso inesorabilmente concatenati l'uno all'altro. Appare, conseguentemente, di fondamentale importanza un intervento tempestivo che assuma carattere preventivo piuttosto che repressivo. Con il disgregarsi delle reti di sostegno, in particolari dei legami familiari, e con l'emersione delle nuove povertà, appare sempre più pressante la necessità di ricostruire insieme con la persona un percorso autentico di responsabilizzazione che coinvolga diversi attori del territorio.

In risposta a tali necessità si prevede nelle seguenti sedi progettuali:

- Caritas Diocesana (24249)
- Mensa G.B. Quilici (24250)

Servizi offerti dalle sedi di attuazione	Servizi offerti dai Servizi sociali dei Comuni Coinvolti
Ascolto e segretariato sociale	Ascolto e segretariato sociale
Prima accoglienza e seconda accoglienza in gruppi appartamento, soluzioni in semiautonomia.	Centri notturni per soggetti in situazioni di grave marginalità sociale
Sportelli sociali tematici: sportello immigrazione e sportello famiglia	Sportello <i>Oltrefrontiera</i> -CESDI: servizio di formazione, mediazione e orientamento in favore di migranti
Progettazione ed accompagnamento	Inserimento in strutture comunali
Risposta ai bisogni primari (mensa sociale, docce, guardaroba; alloggio emergenza)	Mensa sociale e distribuzione pasti a domicilio (in convenzione con la Caritas)
Sostegno legale e psicologico	Servizio di mediazione culturale e sociale
Accompagnamento e consulenza nelle pratiche di permesso di soggiorno	Segretariato sociale
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione.

Tutela dell'infanzia, contrasto della povertà educativa

A fare le spese delle difficoltà di molte famiglie sono i minori, che vanno incontro a deprivazioni materiali ed esperienziali. Mancano gli spazi di ricreazione, gioco, svago e relazione. Spesso manca anche il necessario per andare a scuola. Sono frequenti le segnalazioni da parte dei Cd'A di bambini e ragazzi che crescono in ambienti degradati e insalubri sia dal punto di vista materiale che affettivo. Crescono i casi di incuria e maltrattamento, così come quelli di minori che hanno assistito a violenze o precocemente esposti a un clima di forte conflittualità.

Servizi offerti dalle sedi di attuazione	Servizi offerti dai Servizi sociali dei Comuni Coinvolti
Ascolto e segretariato sociale per famiglie in difficoltà con minori a carico	Ascolto e segretariato sociale

Prima accoglienza e seconda accoglienza in gruppi appartamento per donne sole con figli.	Emergenza abitativa
Inserimento lavorativo di madri sole tramite borse-lavoro	Contratti di collaborazione
Progettazione personalizzata e accompagnamento	Inserimento in strutture comunali
Attività di educazione familiare	Attività di sensibilizzazione del Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie "Edda Fagni"
Sostegno legale e psicologico	Centro Donna
Accoglienza in casa famiglia per gestanti e donne con figli sottoposte alla tutela dei Servizi Sociali	Casa Famiglia
Comunità educativa a dimensione familiare per bambini di età 0-8 anni separati dalla famiglia per provvedimento dell'Autorità Giudiziaria	Casa Famiglia per minori

Gli indicatori di vulnerabilità (sociale ed economica) per area di intervento e livello territoriale

L'analisi del contesto ha preso avvio dalla consultazione delle seguenti fonti:

✓ **Dati esterni:**

- Rapporto annuale Istat 2016. La situazione del paese. - maggio 2016
- L'Italia in cifre, Istat - 2015
- Coesionesociale.stat: banca dati on line, compendio dati ISTAT, INPS e Ministero del Lavoro
- Rapporto 2012 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia. "I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi." Caritas Italiana, 2012
- "Poveri di Diritti, Poveri di tutto", Dossier Caritas-Zancan ottobre 2011
- I censimento sui senza dimora promossa dal Ministero del Welfare in collaborazione con ISTAT, Caritas Italiana e fio.PSD. Presentazione risultati, 2013.
- CNEL e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, luglio 2013: Indici di integrazione degli immigrati in Italia. IX rapporto
- Pae.Si, Pubblica amministrazione e stranieri immigrati, www.immigrazione.regione.toscana.it/lenya/paes
- Rapporto sociale 2013. Analisi della situazione sociale nella provincia di Livorno, a cura della Provincia di Livorno
- "La Povertà tra Dati e Narrazioni" – Primo rapporto sulla Povertà, anno 2010, a cura della Provincia di Livorno
- Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali, dossier statistico 2012
- Ufficio Statistica Comune di Livorno, anno 2013
- Dati 2013, CCIAA (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) di Livorno

✓ **Dati interni:**

- Delegazione Regionale Caritas_Dossier Regionale 2016 sulle Povertà in collaborazione con la Regione Toscana
- Dati Osservatorio Diocesano 2016
- Dati Centro Ascolto Diocesano 2016

Livello nazionale:

I Disagio Adulto (A12)

In Italia, secondo l'Istat, sono **quasi cinque milioni le persone in condizione di povertà assoluta**: che non riescono cioè ad accedere al paniere di beni che sono indispensabili a una vita dignitosa. Il numero è più che raddoppiato dal 2007, anno che precede la crisi finanziaria ed economica da cui stiamo faticosamente cercando di uscire.

Oltre alle tradizionali situazioni di povertà legate all'assenza di reddito e alla perdita del lavoro (il 60,8% delle persone che si sono rivolte alle Caritas italiane è disoccupata o inoccupata), c'è un nuovo fenomeno che si impone all'attenzione degli osservatori: quello dei cosiddetti **working poors**, persone sotto-occupate e/o poco pagate (nell'1,7% dei casi si tratta di nuclei che dipendono da redditi operai o assimilati).

La povertà tende a concentrarsi in **famiglie numerose**, ma anche qui si registra un abbassamento delle soglie di rischio: oggi la povertà totale interessa sempre più frequentemente anche nuclei con due anziché tre figli. Più in generale, il concepimento di un figlio è oggi vissuto e rappresentato con preoccupazione maggiore come non in passato. Per Caritas Italiana, i **nuclei composti interamente da stranieri** sono quelli più penalizzati (il 28,3% sono poveri), mentre è povero il 4,4% dei nuclei di soli italiani (nei nuclei misti il disagio riguarda il 14,5%). La rottura dei legami familiari comporta un rischio di impoverimento significativo: separati e divorziati costituiscono il 15,7% di coloro che si sono rivolti ai Centri di Ascolto delle Caritas in Italia nel 2015, il 13% ha contattato la Caritas proprio per ottenere aiuto per problemi familiari, tra cui la forte conflittualità di coppia e la morte del congiunto.

Le persone povere corrono maggiori rischi di ammalarsi, in particolare di patologie croniche, cioè di quelle malattie che assorbono da sole l'80% delle risorse assistenziali. Le categorie più a rischio sono i senza dimora, gli individui senza residenza anagrafica, le persone sole e prive di legami affettivi stabili o non inserite in contesti solidaristici/amicali, gli anziani. L'11,2% delle persone che si sono raccolte alla Caritas diocesane italiane presenta problemi di salute (12,1% malattia mentale, 10,8% depressione, 8,4% malattie cardiovascolari, 7% tumori).

Analizzando i dati sugli accessi ai Centri di ascolto, Caritas Italiana ha rilevato che solo il 16,6% delle persone ascoltate è senza dimora (dato che contraddice il senso comune sulle attività delle Caritas e sui loro beneficiari) e che solo il 38% delle persone che contattano le Caritas presenta bisogno riferibili a una sola macro-area (a conferma di un'idea di povertà come fenomeno multidimensionale che richiede approcci complessi e multidisciplinari). Il 56,3% delle richieste riguarda beni e servizi materiali, in particolare legati ai bisogni primari. Al secondo posto ci sono le domande di sussidi economici per pagare bollette o tasse, canoni di affitto, spese sanitarie. Seguono le richieste per il lavoro, l'alloggio, le prestazioni e/o l'assistenza sanitaria.

II Immigrati (A04)

Al 31 dicembre 2015 risiedevano in Italia 60.665.551 persone, l'8,3 % delle quali straniere. I lavoratori immigrati (2.089.000 secondo l'Istat e circa 200mila in più includendo i non residenti) costituiscono **un decimo della forza lavoro**, sono determinanti in diversi comparti produttivi e rinforzano il mercato occupazionale per via di un tasso di attività più elevato, della disponibilità a ricoprire anche mansioni meno qualificate e della bassa competizione (almeno sul piano generale) con gli italiani. Nell'ultimo decennio, l'aumento dell'occupazione di 2 milioni di unità è stato quasi esclusivamente dovuto all'inserimento dei nuovi arrivati. Attualmente, però, gli immigrati stanno pagando duramente gli effetti della crisi e sono arrivati a incidere per un quinto sui **disoccupati**. Il protrarsi dello stato di disoccupazione per i non comunitari pregiudica il rinnovo del permesso di soggiorno, costringendoli al **rimpatrio o a trattarsi irregolarmente**.

III Minori (A02)

Rispetto al passato è radicalmente mutato il profilo anagrafico dei poveri. Si parla oggi di "**povertà inversamente proporzionale all'età**" per rappresentare una situazione in cui il disagio, contenuto per gli over 65, raggiunge il picco tra 0 e 17 anni.

Dei quasi 5 milioni di poveri assoluti, quasi la metà (il 46,6%) risulta under 34. Di questi, il 50% circa è minorenni. Nel 2007 il trend era opposto: gli over 65 erano la categoria più svantaggiata.

Il profilo dei poveri non cambia molto se si parla di **povertà relativa**, che riguarda quasi **9 milioni di persone**. I più colpiti sono anche in questo caso soprattutto gli under 35 (14,6%) e le principali cause sono ancora la disoccupazione e la bassa retribuzione.

La Banca d'Italia ha rilevato come il divario di ricchezza tra giovani e anziani si sia andato ampliando nel corso degli anni. La ricchezza media delle famiglie con capofamiglia tra i 18 e i 34 anni è meno della metà di quella del 1995, mentre quella delle famiglie con capofamiglia di almeno 65 anni è cresciuta del 60%. Per il rapporto McKinsey "*Poorer than their parents: a new perspective on income inequality*" l'Italia si distingue, tra 25 economie sviluppate, come quella in cui la sconvolgimento generazionale è più forte.

La concentrazione di povertà nelle fasce di popolazione più giovani si traduce in **privazioni di ordine materiale ed educativo**: mancanza di opportunità, chiusura di orizzonti, impossibilità di raggiungere e fissare traguardi. Una situazione drammatica che espone le nuove generazioni al rischio di entrare in un circolo vizioso di povertà da cui sarà difficile che possano in futuro affrancarsi. Altro dato rilevato dall'Istat e molto sottolineato da Save The Children è il rapporto tra livello di **istruzione e povertà**: la seconda tende a diminuire al crescere del titolo di studio. L'indagine condotta dal consorzio interuniversitario AlmaLaurea ha mostrato come i neolaureati siano stati, in questi anni, meno penalizzati nella ricerca del lavoro. Il tasso disoccupazione tra loro è cresciuto sensibilmente (dal 9,5 del 2007 al 17,7% del 2014) ma meno che per i neodiplomati (passati dal

13,1% al 30%). Delle persone che, nel 2015, hanno contattato i Centri di Ascolto delle Caritas diocesane italiane, il 41,4% delle ha solo la licenza media inferiore, il 16,8% quella elementare, il 16,5% il diploma di scuola superiore. Solo il 4,6% è laureato. Il 3,4% è analfabeta.

Livello Regionale

I Disagio Adulto (A12)

Nel corso del 2015 i Centri di Ascolto delle Caritas diocesane toscane hanno incontrato complessivamente 22.041 persone. Le persone che si sono rivolte a Caritas sono state prevalentemente donne (53.2%, trend in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti) e adulti nel pieno della maturità, con un'età compresa tra i 35 e i 44 anni. Questo aspetto è maggiormente rilevante per gli stranieri, rispetto agli italiani: il 63% delle persone immigrate che si sono rivolte nel 2015 ai centri di ascolto Caritas ha meno di 44 anni.

Tra i fattori di innesco di nuovi percorsi di povertà la mancanza di lavoro continua a giocare un ruolo preponderante: risulta disoccupato il 75.1% delle persone che si sono rivolte ai Centri di Ascolto, dato eloquente, specie se si considera che resta stabile da tre anni.

Tra le problematiche maggiormente segnalate ai Cd'A le difficoltà di natura economica sono il 51.2%, quelli legati alla mancanza o alla precarietà di lavoro sono il 21.7%.

II Immigrati

Secondo il censimento Istat delle popolazione e delle abitazioni pubblicato nel 2015 e riferito a dati raccolti nel 2011, in Toscana risiedono 321.847 persone straniere. Rispetto al precedente censimento, svolto nel 2001, la popolazione straniera residente nel 2011 è triplicata. Gli anni successivi hanno fatto registrare un ulteriore significativo aumento. Abbiamo già rilevato come più della metà delle persone ascoltate dalle Caritas Toscane siano immigrate. Questo dato può essere meglio compreso guardando gli Indici di integrazione degli immigrati in Italia elaborati dal CNEL (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro), che si propongono di misurare sia il grado di attrattività che province, regioni e grandi aree nazionali esercitano sulla popolazione straniera presente in Italia, sia il livello complessivo di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati in questi contesti territoriali e al livello nazionale complessivo. La Toscana (con un valore dell'indice pari al 59,1%, su scala da 1 a 100) si situa in ottava posizione nella graduatoria delle regioni. A fronte di tale dato si segnala in controtendenza che la Provincia di Livorno presenta un indice di attrattività di 34,4% (62° posto nazionale) ed un indice di potenziale di integrazione pari a 57,3% che lo colloca al 51° posto (che sale rispetto al 2009 di quasi 8 punti percentuali).

III Minori

Nelle regioni del Centro Italia, secondo Save The Children, quasi 1 bambino su 10 non svolge regolari attività di svago fuori dalle mura domestiche (7,4%). Ben il 4% dei bambini delle regioni centrali non può invitare amici a casa per giocare o mangiare oppure è senza libri extrascolastici. Un bambino su 20 nelle stesse regioni, non assume un pasto proteico almeno una volta al giorno (3%) o non ha la possibilità di festeggiare compleanno o altre occasioni speciali (3,3%). In Toscana in particolare, la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandona precocemente gli studi, fermandosi alla licenza media, tocca il 13,4%, mentre 1 alunno di 15 anni su 5 in Toscana non raggiunge le competenze minime in matematica (22,1%) e in lettura (21,4%). In Italia 6 bambini e ragazzi su 10 i cui genitori hanno un titolo di studio basso sono a rischio di povertà ed esclusione sociale.

Livello diocesano/provinciale

Gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse delle Caritas rappresentano un punto di osservazione privilegiato che permette di comprendere meglio i fenomeni di povertà e in rete con istituzioni, enti locali ed altre associazioni di volontariato individuare risposte il più possibile adeguate ai bisogni.

I Disagio

Nei primi 10 mesi del 2017 o i servizi di prima accoglienza della Caritas di Livorno hanno registrato 2100 accessi. Un numero che lascia prevedere che, alla fine dell'anno, la quantità di persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto e ai Servizi di igiene e cura della persona saranno stabili rispetto al 2016, dopo l'impennata del 2014 (+40%).

Il 20,4% delle persone accolte è senza dimora o vive in condizione di estrema precarietà abitativa.

Le mense sociali, da gennaio a ottobre 2017, hanno preparato e distribuito 35.000 pasti. Nel 2016 i pasti al 31 dicembre sono stati 44.000.

Dal 2014, il numero delle famiglie che si è rivolto alla Caritas di Livorno è cresciuto del 10% annuo.

Il 75% delle famiglie che si rivolgono al Centro per la Famiglia sono straniere.

Nei primi dieci mesi del 2017 il Centro per la Famiglia ha accolto e seguito 243 nuclei (nel 2016 i nuclei sono stati 307). I minori coinvolti sono stati 559, di cui 193 con un'età inferiore a 6 anni. Il 33,3% delle richieste riguardano l'insufficienza di reddito, il 27,7% la mancanza di lavoro. Il 16,6% degli accessi è giustificato da un'urgenza legata alla dimensione abitativa, il 15,7% da conflittualità di coppia e da gravidanze percepite come problemi e fattori di destabilizzazione.

L'83,4% degli accessi sono effettuati da donne, a cui è demandato quasi per intero il carico degli aspetti relazionali e educativi della vita familiare. Gli accessi da parte degli uomini, meno del 20%, sono collegati a richieste inerenti la dimensione occupazionale, a conferma di quanto permanga rigida, nelle classi svantaggiate e in particolare nelle famiglie straniere, una netta e asimmetrica divisione sessualizzata del lavoro e delle responsabilità familiari.

La grande maggioranza delle richieste provengono da persone che non possono contare su una rete familiare o solidaristico/amicale di supporto.

Nel 2015, nella ASL nord-ovest 895 donne e 124 minori sono stati medicati al pronto soccorso in seguito a maltrattamenti e abusi in famiglia. Il Centro Donna del Comune di Livorno nel biennio 2015-2016 ha preso in carico 432 donne, mentre il Centro Anti Violenza dell'Associazione Ippogrifo ne ha seguite 207, a cui si aggiungono 166 bambini vittime di violenza assistita.

L'81,2% delle persone che si sono rivolte alla Caritas di Livorno nel 2017 è disoccupato.

Il 28,2% delle persone che si presenta ai Centri di Ascolto avanza una richiesta diretta di lavoro.

Dall'avvio del progetto nel 2014, sono circa 240 le persone che hanno partecipato ai corsi della Scuola dei Mestieri, 53 nel solo primo semestre del 2017. Il 65% degli allievi ha un'età tra i 20 e i 30 anni.

Dal 2013 la Caritas di Livorno gestisce in collaborazione col Comune un programma di borse-lavoro: le borse-lavoro attivate finora sono state 56.

Nel 2016, a Livorno, sono state 421 le nuove convalide di sfratto, 467 le richieste di esecuzione e 348 gli sfratti eseguiti con ricorso alla forza pubblica.

Il 15,5% delle persone che si sono rivolte nel 2017 a un Centro di Ascolto è privo di abitazione. Questa percentuale costituisce la punta di un iceberg di fragilità molto più ampio. Il 63,8% delle persone incontrate dichiara di essere dipendente dal pagamento di mutui o canoni di affitto e di essere in difficoltà nei pagamenti (nel dettaglio, l'8,5% gode di proprietà abitativa diretta o indiretta, il 40,1% vive in affitto da privati e il 15,2% in appartamenti ERP).

Nel complesso sono 1056 le persone tra quelle seguite dalla Caritas di Livorno che, nel 2017, segnalano come prioritario il problemi della casa.

Per far fronte a questa situazione drammatica, la Caritas di Livorno ha rafforzato il suo impegno sul fronte dell'accoglienza, con un incremento del 55,3% del numero delle ospitalità offerte.

Nei primi 10 mesi del 2017 sono state 67 le persone accolte, tra cui 20 famiglie e un totale di 33 bambini.

Il Immigrati

La Provincia di Livorno, come sottolineato dagli indici di integrazione degli immigrati in Italia elaborati dal CNEL (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro), come sottolineato, presenta un indice di attrattività di 34,4% (**62° posto nazionale**) ed un indice di potenziale di integrazione del 57,3% che lo colloca al **51° posto**. I dati elaborati dall'Osservatorio della Caritas diocesana sulla base del lavoro dei Centri di Ascolto evidenzia come la relazione che gli stranieri tendono a stabilire con i Cd'A sia mediamente di bassa intensità, con un numero di colloqui inferiore rispetto a quello degli italiani. Le famiglie con minori costituiscono un caso a parte, con un numero di accessi più elevato e un protagonismo maggiore delle donne.

Dai dati complessivi provenienti dalle attività di monitoraggio realizzate sul territorio dalla rete dei centri di ascolto Caritas e dalle riunioni con i partner di progetto emerge, tra gli stranieri, un forte rischio di emarginazione sociale e caduta in situazione di irregolarità giuridica e povertà. Un gran numero di immigrati sin dalle prime fasi del percorso di inserimento nel contesto territoriale, è concentrato in alcuni "luoghi fissi" della città assumendo un comportamento che dalla letteratura sociologica è definito di "anoressia istituzionale" sfuggendo a qualsiasi contatto con le strutture socio-assistenziali presenti sul territorio. Al fine di prevenire l'insorgenza di comportamenti nocivi per la salute (alcool, fumo e droghe) ed il rischio di devianza criminale si rende importante il potenziamento delle strutture di prevenzione necessarie per ricucire il rapporto spesso inesistente tra i migranti e le strutture deputate alla cura e promozione della persona.

Sono 65 (53 uomini e 12 donne) le persone migranti accolte nei progetti di integrazione gestiti dalla Caritas di Livorno (SPRAR e CAS) e più di 200 le persone straniere seguite dallo sportello immigrazione. Il 22,3% è composto da persone tra i 19 e i 24 anni, il 24,8% ha tra i 25 e i 34 anni, il 21,8% tra i 35 e i 44 anni.

III Minori

Al centro della maggior parte delle richieste presentate al Centro per la Famiglia ci sono le spese per la cura e l'educazione dei figli (prodotti per l'infanzia, vestiario, materiale scolastico...), seguite dalla domanda di sostegno economico per far fronte al pagamento di bollette e canoni di affitto e dalla richiesta di attivazione di risorse professionali a disposizione del Centro o di altri soggetti operativi sul territorio e in contatto con la Caritas.


La comunità educativa a dimensione familiare "Casa Papa Francesco", dall'inizio della sua attività nel 2015, ha accolto complessivamente 21 minori, di cui 810 con un'età compresa tra 0 e 3 anni. Nel corso dei primi 10 mesi del 2017, sono 7 i bambini usciti dalla casa in seguito ad adozioni, affidi o rientro nella famiglia di origine, tutti prontamente sostituiti da nuovi ingressi.

La casa famiglia "Villa Benedetta", che accoglie gestanti e madri con bambini sottoposte alla tutela dei Servizi Sociali, nei primi 10 mesi del 2017 ha accolto 10 donne e 16 minori, di cui 7 nella fascia 0-3 anni. In questo lasso di tempo sono 4 le madri con figli dimesse e 5 i nuovi ingressi.

Domanda ed offerta di servizi sul territorio

Interventi Caritas

La Caritas Diocesana di Livorno opera in stretta connessione con i servizi del territorio (Comune di Livorno, ASL NordOvest, Serd, Dipartimento di Igiene e Salute Mentale di Livorno, UEPE) e le agenzie del privato sociale.

Rete Caritas		
Servizio	Descrizione	Utenza
Caritas Diocesana	Ascolto. Segretariato sociale	Multiutenza
	Consulenza Legale	Multiutenza
Centro di prima accoglienza: "Don G.B. Quilici"	Servizio docce e guardaroba	Senza dimora
	Mensa	Senza dimora
	Pasti a domicilio	Famiglie e adulti
	Pacchi alimentari	Famiglie
Casa d'Accoglienza "Don R. Angeli"	Emergenza abitativa	Famiglie
	Prima accoglienza singoli e nuclei familiari	Adulti
Centro di aggregazione diurno "Le Sorgenti di Carità"	Centro per la Famiglia: orientamento e accompagnamento famiglie svantaggiate	Famiglie con figli minorenni
	Scuola dei Mestieri: centro di formazione informale al lavoro	Giovani, disoccupati e senza dimora
Unità di strada "Binario Mobile"	Osservazione, ascolto, orientamento	Senza Dimora
Casa Papa Francesco	Comunità educativa a dimensione familiare	Minori
Villa Benedetta	Casa Famiglia	Madri sole con figli
Osservatorio povertà e Risorse	Studio, analisi bisogni e risorse territoriali	

Servizi Analoghi

Ente	Comune	Servizi offerti	Utenza	Destinatari
Parrocchia S. Giovanni Bosco	Livorno	- Servizio Ronda Notturna	- Senza dimora - Alcolisti - Tossicodipendenti - Immigrati	50
S.V.S.	Livorno	- Veicolo di pronto intervento. - Pasti per situazioni di emergenza - Centro di prima accoglienza notturna	- Senza dimora - Anziani	240
Arci Solidarietà	Livorno	"Portineria sociale": segretariato sociale	- Senza dimora - Immigrati	2500

		La Casa delle Donne: Centro di Accoglienza per donne in condizioni di grave disagio socio abitativo e marginalità sociale		12410 pernottamenti; 120 utenti
Associazione Randi e Figlie del Crocifisso	Livorno	Accoglienza donne straniere vittime della tratta Casa rifugio	- Donne immigrate	- 3000 contatti annui centro ascolto - 9 donne ospitate nella casa rifugio (periodo 2011 – 2012)
CeSDI	Livorno	Orientamento, accompagnamento ai servizi. Formazione, iniziative lavorative	- Donne immigrate	- 4200 contatti - 120 persone formate
Misericordia	Livorno	Collaborazione nella gestione servizio consegna pasti a domicilio	- Disagio adulto	30 utenti

Destinatari e beneficiari:

Destinatari

Sono destinatarie del progetto le persone in condizione o a rischio di povertà presenti sul territorio diocesano, con particolare riferimento alle persone gravemente emarginate che si rivolgono ai servizi di prima accoglienza (Centro di Ascolto, Mensa, Guardaroba, Docce), gli immigrati dei progetti gestiti dalla Caritas (SPRAR e CAS), le famiglie svantaggiate seguite dal Centro per la Famiglia oppure ospitate nella casa famiglia Villa Benedetta, i minori a rischio di queste famiglie oppure accolti nella comunità educativa da Casa Papa Francesco.

Beneficiari

Sono beneficiari indiretti dell'azione di Caritas le famiglie dei destinatari, i servizi territoriali che si occupano di disagio adulto, famiglie e minori, le agenzie del privato sociale che svolgono servizi analoghi a quelli di Caritas, i 300 volontari che mediamente, ogni anno, svolgono servizio attivo presso le sedi di progetto, le Caritas parrocchiali.

Sia nei confronti dei destinatari del progetto sia nei confronti dei beneficiari sarà adottato un approccio che miri al coinvolgimento diretto nelle attività intraprese. Questo avverrà con l'intenzione di promuovere la riattivazione sociale, la responsabilità verso il prossimo, il valore della reciprocità e l'importanza del fare rete intorno alla persona in difficoltà, pensata come protagonista attivo del suo progetto di vita.

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le

memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Potenziare gli interventi di prima accoglienza per la grave emarginazione adulta;
2. Potenziare gli interventi di prevenzione e contrasto alle povertà delle famiglie e alla popolazione immigrata;
3. Rafforzare la rete di supporto per i minori delle famiglie in povertà;

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Mensa G.B. Quilici, 24250 - Caritas Diocesana, 24249	
OBIETTIVO GENERALE 1	Potenziare gli interventi di prima accoglienza
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)

<p>Grave emarginazione adulta</p> <ul style="list-style-type: none"> - Difficoltà nel reperire beni primari di sostentamento; - Difficoltà economiche gravi con deprivazione rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari; - Sensibile aumento delle richieste per mensa, servizi di igiene e cura personale; 	<p>MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DEI SERVIZI DEL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento attuali livelli di funzionamento cucina mensa (obiettivo: 150 pasti di media al giorno) e miglioramento qualitativo del servizio attraverso percorsi di educazione e consulenza alimentare; - Mantenimento attuali livelli di funzionamento del servizio di igiene e cura personale (obiettivo: 180 accessi medi mensili) e miglioramento qualitativo del servizio attraverso attività di educazione alla salute e alla cura di sé; - Guardaroba: Aumento 10% fornitura tramite campagna di sensibilizzazione;
--	--

<p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Caritas Diocesana, 24249</p>	
<p>OBIETTIVO GENERALE 2</p>	<p>Potenziare gli interventi di prevenzione e contrasto delle povertà</p>
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno <i>(si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)</i></p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</p>
<p>Rete territoriale pubblico-privata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scarsità risorse finanziarie per percorsi di reinserimento - Frammentazione interventi: dispersione risorse - Scarsa conoscenza problematiche e relative risorse 	<p>PROMOZIONE DI MOMENTI DI CONDIVISIONE E PROGETTAZIONE CONGIUNTA TRA PRESIDI SOCIALI DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di n°1 guida dei diritti e dei servizi ad uso delle persone che si rivolgono al Centro di Ascolto; - Creazione di un tavolo di coordinamento degli interventi di prevenzione e contrasto della povertà assoluta messi in campo dal Terzo Settore; - Organizzazione di un convegno sul welfare di comunità.
<p>Vulnerabilità relazionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Alto tasso di labilità dei rapporti familiari e, in genere, affettivi; - Forte conflittualità tra i coniugi e i coniugi e i figli; - Crescita del numero dei maltrattamenti e delle violenze all'interno della famiglia; - Difficoltà dei genitori a comprendere i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza - Ridotta rete di supporto sociale nel 60% dei casi analizzati dal Centro per la Famiglia; - Forte tendenza all'isolamento sociale delle persone gravemente emarginate 	<p>PROMOZIONE DI SPAZI E OPPORTUNITA' DI ASCOLTO E ACCOMPAGNAMENTO PER SITUAZIONI DI SOLITUDINE E DIFFICOLTA' RELAZIONALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di un gruppo di mutuo aiuto per famiglie in difficoltà; - Promozione di almeno n. 8 corsi di riattivazione sociale attraverso la Scuola dei Mestieri; - Almeno n. 3 progetti sperimentali di <i>mentoring</i> tra coppie;
<p>Lavoro e Formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - 81,2% delle persone che si rivolge a Caritas 	<p>PROMOZIONE DI PERCORSI DI ORIENTAMENTO, FORMAZIONE, INSERIMENTO LAVORATIVO</p>

<p>è disoccupato;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Molte persone hanno perso lavori poco qualificati e necessitano di formazione per potersi reinserire nel mercato del lavoro 	<ul style="list-style-type: none"> - Attivazione di almeno 5 borse-lavoro; - Attivazione di almeno 5 sussidi per la formazione professionale;
<p>Disagio abitativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il 15,5% delle persone che si sono rivolte alla Caritas di Livorno è priva di casa; - Più di 1000 persone, nei primi 10 mesi del 2017, hanno presentato alla Caritas richieste di aiuto per la casa; 	<p>AVVIO DI PROGETTI DI OSPITALITA' CON FORTE CONNOTAZIONE EDUCATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento di almeno 5 persone in seconda accoglienza - attivazione di almeno 10 percorsi di supporto nella ricerca di alloggio a prezzo calmierato per uscire da strutture di accoglienza/abitazioni improprie
<p>Immigrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Più di 200 persone seguite dallo sportello immigrazione nei primi 10 mesi del 2017; - Difficoltà, per coloro che escono dai CAS, di trovare percorsi di integrazione e accoglienza; - Maggiori tensioni sociali in città legate alla convivenza tra italiani e stranieri 	<p>DEFINIZIONE DI PERCORSI DI INTEGRAZIONE A DOPPIO SENSO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione di almeno n. 3 laboratori espressivo-esperienziali che coinvolgano i beneficiari dei progetti di accoglienza della Caritas di Livorno a contatto con cittadini italiani;

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<p>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Mensa G.B. Quilici, 24250 – Caritas diocesana, 24249</p>		
<p>OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dei servizi del Centro di Prima Accoglienza</p>		
<p><i>Azione generale 1</i></p> <p>CURA DEI PERCORSI DI ACCESSO AI SERVIZI DEL CENTRO DI PRIMA ACCOGLIENZA</p>	<p>Attività 1.1 Attivazione di un servizio di informazione e orientamento di strada all'esterno del CdA e della Mensa</p>	<p>Percorso formativo per facilitatori e animatori di strada;</p>
		<p>Realizzazione e diffusione di materiale orientativo e di una campagna di sensibilizzazione mirata a ridurre l'isolamento sociale delle persone povere favorendo il loro accesso ai presidi di aiuto del territorio</p>
	<p>Attività 1.2 Mensa, docce e guardaroba</p>	<p>Preparazione e distribuzione di pasti caldi all'interno della mensa, a domicilio e per strada (in orario notturno). Servizio di igiene e cura personale. Coinvolgimento di personale qualificato a</p>

		sensibilizzare l'utenza verso scelte alimentari e igieniche informate e di responsabilità.
	Attività 1.3 Centro di Ascolto	Potenziamento del servizio di segretariato sociale e accompagnamento delle persone in difficoltà col coinvolgimento di nuovi operatori qualificati e la formazione di nuovi volontari
	Attività 1.4: Attivazione di uno servizio di orientamento e accompagnamento sanitario per le persone gravemente emarginate	Realizzazione di materiale informativo e orientativo sui percorsi territoriali di accesso al SSN;
		Coinvolgimento di personale sanitario qualificato volontario;
		Avvio di un'attività di sensibilizzazione e informazione attraverso seminari e gruppi per profili di rischio.

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Caritas diocesana, 24249		
OBIETTIVO SPECIFICO: Promozione di momenti di condivisione e progettazione congiunta tra presidi sociali del territorio		
Azione generale 2 <i>PRODUZIONE DI MATERIALE E OCCASIONI DI CONFRONTO E COORDINAMENTO PER IL TERZO SETTORE CITTADINO</i>	Attività 2.1: Creazione di una guida ai servizi del territorio per orientare le persone che si rivolgono ai presidi di aiuto	Ideazione e realizzazione della guida e successiva distribuzione all'interno degli spazi e dei servizi Caritas con il coinvolgimento di un grafico-comunicatore professionista
	Attività 2.2: Tavolo di coordinamento per le politiche contro la povertà assoluta	Coinvolgimento delle principali realtà del terzo settore locale
		Redazione e distribuzione di un questionario e di altri materiali di indagine
		Definizione di protocolli operativi condivisi per la presa in carico delle fragilità
	Attività 2.3: Convegno sul Welfare di Comunità	Istituzione di un comitato scientifico
		Avvio di un percorso partecipativo in città
		Organizzazione, promozione e realizzazione del Convegno

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Caritas diocesana, 24249		
OBIETTIVO SPECIFICO: Promozione di spazi e opportunità di ascolto e accompagnamento per situazioni di solitudine e vulnerabilità relazionali		

Azione generale 3 <i>INTERVENTI DI RIATTIVAZIONE SOCIALE E ACCOMPAGNAMENTO RELAZIONALE</i>	Attività 3.1: Centro diurno	Attività di animazione, terapia occupazionale e di educazione all'impiego creativo del tempo libero per persone adulte che vivono in strada o in condizioni di isolamento sociale
	Attività 3.2: Corsi Scuola dei Mestieri	Corsi di cucina sociale, sartoria, falegnameria, riparazione di biciclette per persone disoccupate
		Quota del 50% dei posti riservata a donne e attivazione di un servizio di ludoteca nelle ore di attività per favorire la conciliazione di tempi di vita e di lavoro
		Corsi di informatica, alfabetizzazione per stranieri, fotografia
	Attività 3.3: Centro per la Famiglia	Potenziamento delle funzioni di segretariato sociale e accompagnamento attraverso il coinvolgimento di nuovi volontari appositamente formati per affiancare gli assistenti sociali
		Avvio di nuovi servizi di consulenza specialistica: sportello scuola, sportello padri, mediazione familiare.
Avvio di progetti sperimentali di <i>mentoring</i> tra coppie in difficoltà e coppie con maggiori risorse.		

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: C.d.A Mons. Savio, 24249		
OBIETTIVO SPECIFICO: Promozione di percorsi di orientamento, formazione, inserimento lavorativo		
Azione generale 4 <i>INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE PERSONE NON OCCUPATE IN CERCA DI LAVORO</i>	Attività 4.1: Borse lavoro	Tutoring dei beneficiari impiegati presso i servizi della Caritas di Livorno
	Attività 4.2: Formazione professionale	Tutoring beneficiari
	Attività 4.3: Servizi di orientamento	Accoglienza degli ospiti
		Supporto allo sportello di orientamento
		Aggiornamento della banca dati

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Caritas diocesana, 24249		
OBIETTIVO SPECIFICO: Avvio di progetti di ospitalità con forte connotazione educativa		
Azione generale 5 <i>INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE PERSONE IN CONDIZIONE DI PRECARIETA' ABITATIVA</i>	Attività 5.1: Accoglienza	Tutoring delle persone e delle famiglie accolte, monitoraggio del progetto personalizzato
	Attività 5.2: Orientamento e accompagnamento ai servizi	Supporto all'attività del Centro di Ascolto

AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice: A 12 SEDE: Caritas diocesana, 24249		
OBIETTIVO SPECIFICO: Definizione di percorsi di aiuto a doppio senso		
Azione generale 6 <i>INTERVENTI PER FAVORIRE IL CONTATTO TRA LA POPOLAZIONE LOCALE E QUELLA MIGRANTE</i>	Attività 6.1: Laboratori esperienziali	Tutoring dei gruppi, registri presenze, comunicazioni interne

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1.												
Attività 1.2												
Attività 1.3												
Attività 1.4												
Attività 2.1												
Attività 2.2												
Attività 2.3												
Attività 3.1												
Attività 3.2												
Attività 3.3												
Attività 4.1												
Attività 4.2												
Attività 4.3												
Attività 5.1												
Attività 5.2												

Attività 6.1																																	
Attività 7.1																																	
Attività 7.2																																	
Attività 7.3																																	
Attività 8.1																																	
Attività 8.2																																	
Attività 9.1																																	
Attività 9.2																																	

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un **rapporto annuale** delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Livorno e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto .

In particolare il **“DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA’ IN TOSCANA”** prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas, dal Cda Mons. Savio e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana.

In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell’Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l’apporto del progetto di servizio civile: infatti, **come evidenziato al precedente punto “6”, la risposta ai bisogni oggetto dell’azione del progetto di servizio civile avviene anche e soprattutto con la collaborazione delle sedi stesse del progetto;** l’attività di raccolta dati diventa quindi una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso.

Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L’ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: A12		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 3	Assistente sociale:	Attività 1.1, 1.3, 1.4, 2.1, 2.2, 3.3, 4.1, 4.3, 5.2 <i>L’assistente sociale realizza e coordina la presa in carico delle situazioni di bisogno, definendo e monitorando il piano di accompagnamento personalizzato.</i>

n. 2	Psicologo	Attività 3.3, 4.3, 5.1, 7.3, 8.1, 8.2, 9.2 <i>Lo psicologo offre un aiuto qualificato alle persone in difficoltà, sostenendo atteggiamenti positivi rispetto alle criticità e offrendo spazi protetti per l'elaborazione dei vissuti più dolorosi.</i>
n.1	Giurista:	Attività 1.3, 2.2, 4.3, 5.2, 7.3 <i>Il giurista offre un sostegno alle attività del Centro di Ascolto, svolgendo una funzione di orientamento e consulenza legale sui temi dell'immigrazione, del lavoro, della casa, del diritto di famiglia. Le competenze del giurista saranno utilizzate anche in attività di educazione familiare e di informazione.</i>
n.1	Sociologo:	Attività 2.1, 2.2, 2.3 <i>Il sociologo è responsabile dell'elaborazione dei dati raccolti dal Centro di Ascolto. Partecipa all'attività di progettazione delle politiche sociali e coordina l'attività di studio e ricerca.</i>
n. 15	Operatore ascolto e relazione aiuto	Attività 1.1, 1.3, 1.4, 3.1, 3.3., 4.3, 5.1, 5.2, 8.2 <i>L'ascolto è il cuore dell'intervento della Caritas di Livorno e del suo progetto. Tutto parte dall'ascolto come momento di incontro e inizio della presa in carico, ma anche come testimonianza di prossimità e come strumento di monitoraggio. La funzione è affidata a operatori appositamente formati, incaricati dell'accoglienza e dell'accompagnamento delle persone fragili.</i>
n. 2	Cuoche	Attività 1.2 Gestione delle risorse alimentari, preparazione pasti
n. 2	Aiuto Cuoche	Attività 1.2 Supporto nella gestione delle risorse alimentari e nella preparazione dei pasti
n. 3	Addetti magazzino	Attività 1.2 Organizzazione del magazzino alimentare, organizzazione del guardaroba e del magazzino dei servizi di igiene personale
n. 5	Addetti di sala	Attività 1.2 Accoglienza e vigilanza all'interno della mensa, supporto agli ospiti e alla cucina
n. 5	Addetti servizi igiene e cura personale	Attività 1.2 Accoglienza e vigilanza all'interno dei servizi di doccia e guardaroba, distribuzione abbigliamento e kit igienici, supporto agli ospiti
n. 3	Educatori professionali	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 5.2, 7.3, 8.1, 8.2, 9.1, 9.2 <i>Gli interventi di Caritas hanno una forte connotazione educativa perché mirano a produrre un empowerment delle persone seguite. L'educatore professionale contribuisce alla definizione del progetto personalizzato e ne segue direttamente alcuni aspetti, offrendo competenze e supporto alle persone accompagnate e coordinamento agli animatori.</i>
n. 6	Animatori di comunità	Attività 3.1, 3.2, 3.3, 5.2, 7.3, 8.1, 8.2, 9.1, 9.2 <i>Gli animatori di comunità lavorano insieme all'educatore e sono coloro che hanno l'interazione più costante e diretta. Svolgono una funzione di stimolo e di motivazione sulle persone in difficoltà.</i>

n. 2	Medici	Attività 1.3 Offrono informazioni, sostegno e consulenza sanitaria alle persone svantaggiate che presentano quadri di salute fragili e che hanno difficoltà di accesso al SSN. In caso di quadri di cronicità, offrono un accompagnamento qualificato, informando sulle terapie, sulle loro conseguenze, svolgendo un lavoro di sensibilizzazione sulla loro necessità, anche in ottica di prevenzione.
n. 1	Grafico/Comunicatore	Attività 1.1, 2.1, 3.3 Comunicare bene è necessario sia per facilitare l'accesso delle persone in difficoltà, sia per intercettare i benefattori e le donazioni, sia, infine, rendere conto a chi dona e sostiene la Caritas delle attività realizzate. Il coinvolgimento di una professionalità come quella del grafico/comunicatore sarà strategico per la realizzazione del materiale informativo destinato all'utenza, sia per le attività che realizzano l'obiettivo di accrescere l'infrastruttura sociale del territorio. Realizzerà materiali a stampa, curerà il sito i profili social della Caritas.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: Caritas diocesana (24249), Mensa G.B. Quilici (24250)	
Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo: Potenziare gli interventi di prima accoglienza per la grave emarginazione adulta	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1: <i>Attivazione di un servizio di informazione e orientamento di strada all'esterno del CdA e della Mensa</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione, in qualità di facilitatori che animeranno gli spazi esterni e le sale di attesa nella nuova organizzazione; - Distribuzione e illustrazione all'utenza del materiale informativo prodotto;
Attività 1.2: <i>Mensa, docce e guardaroba</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Attività di accoglienza dell'utenza; - Distribuzione di pasti, kit igienici, abbigliamento; - Vigilanza sugli spazi
Attività 1.3: <i>Centro di Ascolto</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e front office; - Supporto alle funzioni di segretariato sociale; - Aggiornamento database
Attività 2.1: <i>Realizzazione di una guida ai servizi del territorio per orientare le persone svantaggiate</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle attività di ideazione e realizzazione della guida; - Distribuzione e illustrazione all'utenza dei servizi Caritas

Sede: Caritas diocesana (24249), Mensa G.B. Quilici (24250)	
Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo: Potenziare gli interventi di prevenzione e contrasto alle povertà delle famiglie e della popolazione immigrata	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 3.1 <i>Centro diurno</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e front office;

	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto all'animazione; - Vigilanza degli spazi.
Attività 3.2: <i>Scuola dei Mestieri</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e front office; - Servizio di tutoraggio all'interno dei corsi; - Vigilanza sugli spazi; - Supporto alla segreteria.
Attività 4.1: <i>Borse lavoro</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio di tutoraggio per i beneficiari impiegati presso i servizi della Caritas di Livorno;
Attività 4.3: <i>Servizi di orientamento al lavoro</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Accoglienza e front office; - Supporto allo sportello di orientamento; - Aggiornamento della banca dati.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale,

potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana	Livorno	Via delle Cateratte, 15	24249	4	Drago Maria Antonietta					
2	Mensa G.B. Quilici	Livorno	Via delle Cateratte 15	24250	4	Cosentina Elvira					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Attività	Ore
Attività di animazione e sensibilizzazione all'interno degli Istituti Scolastici del territorio (stand, testimonianza di volontarie in servizio, ...)	15 ore
Distribuzione del materiale informativo nelle segreterie, mense e aule studio universitarie di Pisa	2 ore
Distribuzione di locandine e volantini nei centri informagiovani;	2 ore
Articoli/servizi informativi sui principali media (Tirreno, La Nazione, Telegranducato);	10 ore
Attività di sensibilizzazione attraverso i profili social della Caritas con realizzazione di videointerviste e fotoracconti delle esperienze degli anni precedenti	15 ore
Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:	44 ore

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 44

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Attività	Ore
Incontri di sensibilizzazione con la Pastorale Giovanile	Ore 10
Incontri di sensibilizzazione con gli studenti delle superiori del Comune di Livorno	Ore 10
Partecipazione ad eventi/iniziative del territorio	Ore 10
Realizzazione di strumenti specifici: logo; gadget, manifesti, depliant, locandine, video, fotoracconti	Ore 5
Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:	ore 35

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 35

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 79

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Partner (vedi punto 8)	Ruolo	Riferimento
PROFIT		

TQS CONSULTING SRL	Verifica e monitoraggio dell'idoneità delle sedi di progetto; Formazione degli OLP sui rischi connessi alle attività	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 08/11/2017 ALLEGATA
NO PROFIT		
Fondazione Caritas Livorno	<p>Collaborazione alla realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di personale qualificato, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n.3 Assistenti sociali; - n.1 Sociologo; - n.6 Operatore di ascolto; - n.2 Psicologo; - n.3 Educatori professionali; - n.6 Animatori di comunità; - n.2 Cuoche; - n.2 Aiuto cuoche; - n.3 Addetti sala; - n.2 Addetti magazzino; - n.5 Addetti servizi igiene e cura personale; - n.2 Medici; - n.1 Grafico/Comunicatore <p>Messa a disposizione di strutture accreditate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sorgenti di Carità - Villa Benedetta 	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 10/11/2017 ALLEGATA

	- Casa Papa Francesco	
Associazione Ippogrifo	<p>Azione generale 2: Produzione di materiale e occasioni di confronto e coordinamento per il terzo settore cittadino Partecipazione alla realizzazione della Guida Coordinazione focus group su femminilizzazione della povertà Partecipazione comitato scientifico del Convegno sul Welfare di Comunità</p> <p>Azione generale 3: Interventi di riattivazione sociale e accompagnamento relazionale Sostegno e orientamento legale e psicologico specializzati per donne vittime di violenza e discriminazione</p> <p>Attività 7.3: Promozione di competenze genitoriali Corsi di educazione familiare</p>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 08/11/2017 ALLEGATA
Associazione La Casa	<p>Attività 1.4: attivazione di uno sportello di orientamento sanitario per le persone gravemente emarginate Attività di informazione, consulenza, orientamento e accompagnamento</p> <p>Attività 2.2: tavolo di coordinamento di politiche contro la povertà assoluta Coordinamento gruppo di lavoro sulla povertà sanitaria</p>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 08/11/2017 ALLEGATA
Associazione Progetto Strada	<p>Attività 3.3.: Centro per la Famiglia Animazione per bambini nella sale di attesa</p> <p>Azione generale 7: Interventi di contrasto alla povertà educativa Promozione di competenze genitoriali attraverso il gioco e laboratori esperienziali</p> <p>Attività 9.2: Laboratori di gioco per l'educazione all'impiego creativo del tempo libero Animazione di spazi e momenti ricreativi, laboratori didattici, animazione in occasione di feste e compleanni</p>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 09/11/2017 ALLEGATA
UNIVERSITA'		
Università Teologica dell'Italia Centrale	Collaborazione alla stesura del Rapporto Annuale Caritas , come evidenziato al punto 8.1 con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei dati raccolti presso le sedi di servizio.	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 01/10/2017 ALLEGATA

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Capacità e competenze relazionali
<ul style="list-style-type: none">- capacità di lavorare in team e per progetti;- capacità relazionali in ambiente pubblico;- capacità relazionali con soggetti a rischio;- collaborazione con altri enti di volontariato.
Capacità e competenze organizzative
<ul style="list-style-type: none">- capacità di programmare ed attuare corsi di formazione sul volontariato e il terzo settore;- capacità di gestione dei processi comunicativi interni ed esterni;- capacità di amministrazione di progetti socio-culturale;- capacità di trovare risposte concrete ai numerosi problemi posti dal difficile contesto sociale (bassa scolarità, dispersione scolastica, disoccupazione, povertà culturale, tossicodipendenze ecc...)
Capacità e competenze Professionali e/o tecniche
<ul style="list-style-type: none">- organizzazione di convegni e seminari presso scuole e parrocchie;- assimilazione dei contenuti oggetto della formazione ricevuta.- assimilazione di competenze spendibili in ambito lavorativo;- capacità di utilizzo del computer;- capacità di programmare ed attuare interventi di accoglienza e assistenza per persone in stato di disagio;- capacità nella relazione d'aiuto
Capacità e competenze espressive
<ul style="list-style-type: none">- animazione culturale verso immigrati, minori, giovani, adulti

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Livorno, via della Cateratte 13/15

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Livorno, via delle Cateratte 13/15

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- Raffaella Spiezio,
- Anna Banchi,
- Maria Antonietta Drago,
- Andrea Raspanti,
- Gianluca Vanni,
- Paola Cavicchioli,

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Nella formazione specifica, che verrà svolta per la maggior parte delle ore nella fase iniziale del servizio, si punterà a creare un ambiente accogliente alle volontarie e ai volontari del progetto e a fornire al volontario le conoscenze e le competenze teorico pratiche necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste dal progetto. Un primo momento sarà dedicato alla conoscenza della struttura, degli animatori e degli ambienti dove opereranno. Si avrà cura di far conoscere il responsabile della struttura e chi svolge ruoli di responsabilità nonché le persone referenti del servizio civile dell'ente.

Si organizzeranno anche momenti conviviali per favorire la conoscenza fra i volontari e con gli altri operatori della struttura.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale:** presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali:** di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile:** in totale sono previste 12 ore di verifica: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**
- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli	Tempistica	Modalità Frontale	Modalità Laboratoriale	Formatore
--------	------------	-------------------	------------------------	-----------

<p>1. Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile: Formazione generale (ore 4): Concetti di rischio (differenza tra rischio e pericolo, individuazione dei pericoli e valutazione del rischio); Danno (malattie professionali e infortuni professionali); Prevenzione (l'organizzazione aziendale, il ruolo del medico del lavoro, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Protezione (il concetto di rischio residuo, i dispositivi di protezione individuali, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Organizzazione della prevenzione aziendale; Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali; Organi di vigilanza, controllo e assistenza. Formazione specifica (ore 4): Rischi e infortuni specifici in generale e normati, cadute dall'alto, nebbie, olio, fumi, vapori, polveri, rischi cancerogeni, rischi biologici, vibrazioni, radiazioni, videoterminali, movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto), altri rischi; Rischi specifici: meccanici in generale, elettrici in generale, macchine, attrezzature, rischi da esplosione, rischi chimici etichettatura, rischi fisici, rumore microclima e illuminazione, DPI e organizzazione del lavoro, ambienti di lavoro, stress lavoro correlato, movimentazione manuale dei carichi, segnaletica, emergenze, le procedure esodo incendi, procedure organizzative per il primo soccorso, incendi e infortuni mancati.</p>	8 (4+4)	8		Gianluca Vanni
<p>2. La rete dei servizi del territorio: modalità di accesso</p>	3	3		Banchi Anna
<p>3. Il disagio e le principali risorse di contrasto dell'emarginazione sociale</p>	3	3		Andrea Raspanti
<p>4. L'attuazione del progetto: i destinatari, l'ambiente e gli strumenti di lavoro</p>	4	4		Banchi Anna
<p>5. L'ascolto e la capacità di lettura del bisogno</p>	2+2	2	2	Raffaella Spiezio
<p>6. La gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)</p>	1+3	1	3	Raffaella Spiezio
<p>7. La scheda di ascolto ed il sistema informatico di condivisione</p>	3	3		Banchi Anna
<p>8. Bisogni, richieste, interventi</p>	2+2	2	2	Banchi Anna

9. Progettare sul bisogno	3+2	3	2	Andrea Raspanti
10. La relazione educativa	3+2	3	2	Paola Cavicchioli
11. La gestione dei conflitti e le dinamiche di esclusione sociale	2+4	2	4	Andrea Raspanti
12. Il processo di superamento del disagio e dell'emarginazione: dalla prima accoglienza all'integrazione sociale	3	3		Raffaella Spiezio
13. Gruppi e dinamiche di gruppo	3+2	3	2	Paola Cavicchioli
14. Tecniche di animazione e recupero per la bassa soglia	2+3	2	3	Andrea Raspanti
15. La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede	3	3		Banchi Anna
16. La normativa di riferimento su immigrazione, ricongiungimenti, richiedenti asilo	4	4		Maria Antonietta Drago
17. La normativa di riferimento per la concessione delle residenze, accesso alle strutture di salute mentale, servizi dei centri per l'impiego, riconoscimento invalidità	3	3		Banchi Anna
Totale	72	52	20	

41) *Durata:*

72 ore annue

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.